

Giornale di Sicilia 30 Marzo 2012

## **Spaccio e truffe tra Licata e Catania. Scatta un maxi-blitz con 52 arresti.**

Spacciavano stupefacenti a Licata, a Catania, sul litorale ionico e nelle discoteche di Taormina. È l'accusa che i magistrati della procura di Catania contestano a 52 persone finite nei guai nell'ambito dell'operazione «Carte false» condotta ieri mattina dai carabinieri della compagnia di Licata che, in mezza Sicilia, ma anche in diverse regioni del centro e del nord Italia, hanno arrestato 26 persone, hanno notificato gli arresti domiciliari ad altre 16 e notificato a 7 indagati l'obbligo di firma e di dimora nelle città in cui risiedono. Ad alcuni degli indagati, inoltre, vengono contestate delle truffe. Secondo gli inquirenti falsificavano documenti, e buste paga, per acquistare degli elettrodomestici che poi rivendevano nel mercato nero. «Tutto - hanno rivelato i magistrati Marisa Scavo e Luca Setola della Direzione distrettuale antimafia di Catania - era organizzato nei minimi dettagli. Basti pensare che nel centro della città etnea l'organizzazione aveva a disposizione un'abitazione, adibita a deposito di stupefacenti ed in cui veniva coltivata anche la marijuana, vigilata giorno e notte. Le telecamere dei carabinieri hanno ripreso tutta l'attività di spaccio». Iniziate a metà del 2009 le indagini dei carabinieri di Licata si sono concluse un anno dopo. All'inizio sono state dirette dalla procura di Agrigento, ma poi per competenza e visto che ai coinvolti veniva contestata l'associazione, sono passate a Catania. A tenere i «contatti» con i catanesi, secondo l'accusa, era il licatese Gaspare Trigona di 28 anni, studente universitario. La droga veniva spacciata soprattutto nei locali pubblici, discoteche in testa. Pare che il consumo fosse elevato ed i pusher non disdegnavano di raggiungere Roma e la riviera romagnola per «offrire» nelle «città del divertimento» il loro prodotto. Gli spacciatori, secondo l'accusa, avevano trovato un modo ingegnoso per trasportare lo stupefacente. Lo nascondevano nelle lattine della birra, delle aranciate, ma spesso svuotavano le batterie per riempirle di cocaina. In questo modo contavano di superare i controlli. «Veniva acclarata - scrive la procura nel comunicato stampa diffuso ieri - l'esistenza di rapporti dei vertici dell'organizzazione indagata con appartenenti della cosca mafiosa dei "Laudani" nonché con "grossisti" catanesi ritenuti vicini a gruppi criminali della città etnea». Tra gli indagati uniti in manette c'è anche Alessandro Marotta, licatese di 26 anni, che nel 2008 aveva partecipato alla trasmissione tv «Amici» e poi, sulla scorta del successo ottenuto, soprattutto in Sicilia aveva guadagnato una certa notorietà. Faceva l'attore ed il ballerino. Secondo i magistrati, però, avrebbe anche spacciato lo stupefacente. E poi c'è la parte dell'indagine legata alle truffe. Secondo l'accusa alcuni degli indagati, soprattutto sul versante licatese, con falsi documenti e addirittura con statini paga contraffatti, sarebbero riusciti a truffare le società finanziarie. In questo modo

ottenevano somme di denaro per l'acquisto di elettrodomestici. Tv, telefonini, personal computer sarebbero poi stati rivenduti sul mercato nero o ceduti in cambio di stupefacenti. C'è il coinvolgimento nello spaccio di stupefacente di numerose donne. Sono ben sei, tutte di Catania e dei paesi limitrofi, quelle raggiunte ieri dalle misure cautelari.

**Angelo Augusto**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***